

Grassi Liliana (/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/178)

Descrizione (/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/178)

Unità archivistiche

## Grassi Liliana (1930 - 1985)

679 unità archivistiche collegate (totale del complesso)

*Fondo*

**Consistenza archivistica:** bb. 224 ; scatole 128 ; rotoli 89 ; cartelle 2 ; pubblicazioni monografiche 31 ; pubblicazioni periodiche 53

Sono sei le serie che compongono il complesso archivistico, denominate "Formazione scolastica e universitaria", "Carte personali", "Libera professione", "Docenza", "Materiale grafico" e "Pubblicazioni a stampa". Arricchiscono il fondo due scatole di cocci provenienti dagli scavi per il restauro dell'Ospedale Maggiore e tre scatole con campionari di materiali per rivestimenti e arredi.

Una molteplicità di materiali caratterizza l'archivio: accanto a corrispondenza, appunti e relazioni, sia accademiche sia professionali, a firma di Liliana Grassi, sono conservati elaborati di studenti in forma di ricerca o di progetto, indagini di docenti e professionisti, oltre a una consistente presenza di materiale grafico composto da lastre, fotografie, negativi, disegni e tavole tecniche.

È presente anche del materiale a stampa, in originale o in fotocopia: riviste, quotidiani ed estratti non sono stati accorpati alla collezione libraria perché strettamente collegati all'archivio personale.

L'estrpolazione di questo tipo di documentazione avrebbe snaturato l'impostazione del complesso archivistico: durante le operazioni di riordino e schedatura si è optato per offrire una citazione bibliografica sintetica (1) per i contributi a stampa inclusi nelle unità archivistiche. Nel fondo compaiono anche opere a stampa non contenute in unità archivistiche: si tratta di cataloghi di mostre, mappe e guide turistiche consultate dall'architetto a fini di ricerca, oppure di estratti, periodici e monografie escluse dalle operazioni di catalogazione della collezione libraria di Liliana Grassi perché originariamente distinte dalla biblioteca dell'architetto e conservate insieme con il suo archivio.

Per queste tipologie documentarie è fornita una descrizione a livello di serie e sottoserie, poiché in sede di inventariazione è stato ritenuto superfluo fornire una descrizione a livello unità per le opere a stampa conservate singolarmente.

(1) Le citazioni bibliografiche sono organizzate secondo lo schema "Autore, Titolo (Luogo edizione, Editore, Anno)".

### Storia archivistica:

Il fondo Liliana Grassi nel dicembre 2001 è donato dagli eredi dell'architetto alla Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Milano e nel 2011 confluisce entro la struttura Archivi Storici del Politecnico di Milano.

Al momento dell'acquisizione la documentazione si presentava in due nuclei distinti: la biblioteca personale, comprendente circa 2500 tra monografie, periodici ed estratti, e l'archivio personale di Liliana Grassi, composto da materiale didattico e da materiale collegato all'attività professionale, sia di ricerca sia progettuale.

Dalla morte di Liliana Grassi, nell'agosto del 1985, sino al 2001 il fondo è stato conservato in via Reina, abitazione e studio dell'architetto. Sono evidenti alcune spie di interventi posteriori alla scomparsa della Grassi: un esiguo numero di messaggi pubblicitari e di esercitazioni di disegno sono posteriori all'agosto del 1985, elementi che testimoniano la frequentazione continua della casa da parte di una collaboratrice domestica e degli eredi.

La presenza di titoli e di appunti annotati da Liliana Grassi sulle camicie cartacee ha facilitato il riordino del fondo, si è rivelata particolarmente utile anche la conservazione di molte unità di condizionamento originali arricchite da etichette con riferimenti ad argomenti e tipologie di materiale. Questi elementi estrinseci hanno consentito di comprendere e descrivere l'organizzazione della documentazione senza dover ricorrere a congetture, mantenendo la stessa impostazione conferitale dall'architetto.

Dall'analisi delle carte e della loro strutturazione, emerge la necessità avvertita dalla Grassi di organizzare in maniera funzionale tutti i materiali legati alla didattica e all'attività professionale: etichette, riferimenti incrociati, indici e sommari evidenziano una conservazione tanto rigorosa nel metodo quanto funzionale ai fini di un rapido reperimento delle informazioni. Dall'impostazione delle carte si scorge la "coscienza archivistica" di Liliana Grassi: l'architetto dimostra una particolare sensibilità nei confronti del suo archivio e delle relative modalità di conservazione, formazione, ordinamento e accesso.

Dal riordino delle carte appare evidente la concezione che Liliana Grassi ha di archivio personale: le sue carte non sono un ammasso di documenti sparsi negli armadi di casa, ma un complesso organizzato da seguire e da tutelare perché testimone della sua identità, delle sue scelte didattiche e professionali. In quest'ottica, divengono eloquenti le lacune, in modo particolare le assenze di documenti riferiti agli anni della contestazione: come Liliana Grassi sa conservare, così sa scartare. È verosimile supporre che messaggi e lettere a cavallo fra anni Sessanta e Settanta siano stati distrutti dalla mano della docente-architetto, che preferì filtrare o addirittura eliminare commenti, giudizi e posizioni personali a favore della conservazione di testimonianze neutre, quali ad esempio gli articoli dei giornali.

Da tempo il corpus omogeneo costituito dalla collezione libraria, descritta dall'OPAC di Ateneo, è accessibile al pubblico, consultabile o in loco o attraverso il servizio di prestito della Biblioteca Centrale di Architettura. L'archivio personale è stato oggetto di un intervento di riordino e inventariazione, condotto dall'agosto al novembre 2005 dalla cooperativa CAeB: di concerto con la Soprintendenza Archivistica e la Regione Lombardia è stato utilizzato l'applicativo Sesamo 4.1, in conformità con quanto indicato dagli standard ISAAR e ISAD.

Nel 2012 la banca dati è stata traspota in Archimista 1.1.0

### Nota dell'archivista:

L'intervento di riordino e inventariazione non ha previsto la creazione di sottounità: sono state adottate due modalità di descrizione per distinguere le aggregazioni di carte costituite da Liliana Grassi da quelle frutto delle attività di riordino. Un progressivo numerico segnala i gruppi di materiale originariamente composti dall'architetto (1), mentre un semplice punto elenco (2) distingue quelli individuati durante la schedatura.

Si è scelto di indicare la datazione per ogni gruppo di materiale o di segnalare l'eventuale assenza di data (3), mentre è stata effettuata la ricostruzione degli estremi cronologici a livello di unità.

L'inventariazione ha privilegiato la creazione di titoli uniformi, integrando le denominazioni – sia originali sia desunte – con indicazioni di luogo, di argomento o di supporto: una simile impostazione è stata

scelta per un duplice scopo, ovvero tutelare le informazioni originali sulle unità di condizionamento e contemporaneamente creare omogeneità fra i titoli originali, spesso difforni tra loro, e quelli ricostruiti (4). All'interno di ciascuna serie le unità sono state ordinate per ordine cronologico subordinato a una sequenza argomentativa; all'interno di ciascuna sequenza appaiono prima le unità con estremi cronologici

Complessi archivistici  
(/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds)

Soggetti produttori (/groups/Polimi-ArchiviStorici/creators)

Soggetti conservatori  
(/groups/Polimi-ArchiviStorici/custodians)

Profili istituzionali (/groups/Polimi-ArchiviStorici/institutions)

Profili documentari (/groups/Polimi-ArchiviStorici/document\_forms)

Progetti (/groups/Polimi-ArchiviStorici/projects)

## Grassi, Liliana ( Milano (MI), 1923 aprile 1 - Milano (MI), 1985 agosto 10 )

**Tipologia:** Persona

### Profilo storico / Biografia

Liliana Grassi nasce il 1 aprile 1923 in una casa di via Appiani a Milano, da Agide, impiegato presso le acciaierie Falk di Sesto San Giovanni, e Maria Vanoli. Dopo aver frequentato le scuole elementari di Porta Nuova e l'istituto magistrale Carlo Tenca, prosegue gli studi e consegue la maturità artistica, diploma che le consente di iscriversi al corso di laurea in architettura presso il Politecnico. Vincenzo Crescini la assiste durante la preparazione della maturità artistica: l'architetto, professore di "Disegno" alla facoltà di ingegneria del Politecnico nonché prezioso docente delle civiche scuole serali e della Scuola degli artefici di Brera, come un pigmalione catalizza la creatività di Liliana Grassi e, consapevolmente o meno, la indirizza verso l'architettura. Gli anni dell'università coincidono con quelli della durezza della guerra e del rigore appassionato per lo studio: per la giovane Liliana il rigore non è vissuto come un'imposizione di condotta derivante da una famiglia non particolarmente agiata, ma è affrontato come una scelta di vita per una donna che ricerca indipendenza e affermazione, personale e professionale, attraverso l'istruzione e la ricerca. La concentrazione sugli studi universitari la allontana da altri interessi, primi fra tutti la musica, con lo studio del violino, e la filosofia. L'architettura vissuta come "essere" sfama gradualmente la sua visione del mondo. Un appunto concentra in pochi e sintetici passaggi la sua eloquente dichiarazione d'intenti: "L'architettura per me è essere, proposta di libertà costantemente controllata, difesa con lo studio della storia, con la prudenza della ricerca, con la solitudine della fantasia, con il raccoglimento disinteressato così da trarre la forza di continuare a lavorare nel modo che ritengo giusto, nonostante i limiti delle attuali condizioni, e finché queste lo consentiranno". La ricerca dell'essere attraverso l'architettura e, soprattutto, l'architettura come espressione di vita divengono al tempo stesso causa ed effetto della sua solitudine: Liliana Grassi appare legatissima alla sorella Ilda, si dimostra fedele e devota nelle amicizie, è creativa e fantasiosa nella ricerca e nell'attività professionale, ma sceglie di non intraprendere né una vita di coppia né una vita mondana e decide di innalzare su di sé un velo di pudica riservatezza. Questa ritrosia, timorosa e timida, imprime su di lei l'ombra dell'eccessivo rigore, che spesso, suo malgrado, sfocia nell'antipatia professionale.

Nel 1947 Liliana si laurea discutendo una tesi redatta con il collega Alessandro Degani, una ricerca dedicata alla progettazione architettonica. Allo stesso anno risale la nomina di assistente volontaria alla cattedra di Ambrogio Annoni in "Restauro dei monumenti", alla quale segue nel 1956 il conseguimento della libera docenza in "Caratteri costruttivi dei monumenti". Il traguardo preannuncia altri successi accademici: è del 1958 la vincita del concorso per assistente di ruolo, del 1959 sono prima l'incarico per il corso di "Disegno dal vero", poi la maturità per le cattedre di "Restauro" e di "Storia e stili dell'architettura", banditi rispettivamente dall'Università degli Studi di Firenze e di Palermo. Nel 1960 consegue un'altra libera docenza in "Restauro dei monumenti", ottenendo dal Politecnico l'incarico dello stesso insegnamento presso la facoltà di architettura, premessa per l'investitura a professore ordinario, posteriore di soli quattro anni. Il 1972 segna il sofferto e definitivo distacco dalla facoltà di architettura: immersa in un clima di divergenze sullo sfondo della contestazione studentesca, Liliana Grassi chiede il trasferimento alla facoltà di ingegneria del Politecnico come docente di "Tecnica del restauro". Un architetto fra gli ingegneri contraddistinto da uno status di esiliato in patria: Liliana Grassi vive la facoltà di ingegneria come una protezione, come un esoscheletro che la distanzia, e quindi la protegge, dai disordini e dai fervori che dipingono la facoltà di architettura come uno fra i più importanti esempi di incubatore della contestazione milanese e italiana. È sempre del 1972 la direzione dell'Istituto di disegno generale, incarico che la occupa per un decennio. In questi anni, in modo direttamente proporzionale alla ricerca di isolamento, emerge l'esigenza di creare una rete di contatti con l'esterno dell'ateneo, il bisogno di plasmare un tessuto di corrispondenze capaci di intrecciare il piano personale e professionale alla cronaca e alla politica. Il fitto carteggio fra Liliana Grassi e i suoi più intimi amici, colleghi e professionisti, testimonia questa necessità e offre spunti di riflessione sulla descrizione che la stampa propone di quegli eventi che fanno del Politecnico, e della facoltà di architettura, diapason e cassa di risonanza della contestazione. In questi anni la Grassi raccoglie meticolosamente sia le osservazioni e i commenti pubblicati dalla stampa, sia il suo carteggio: da una parte ordina e custodisce riviste, quotidiani, articoli e ritagli, dall'altra raccoglie e conserva lettere, appunti e riflessioni scritte di suo pugno o da colleghi.

Parallelamente alla vita universitaria, Liliana Grassi esercita la professione di architetto e restauratore. Il restauro dell'Ospedale Maggiore di Milano, la Ca' Granda di Antonio Averlino detto il Filarete, la accompagna come leit-motiv sin dagli albori della sua formazione. Il restauro dell'impianto, danneggiato dai bombardamenti dell'agosto del 1943, la coinvolge ufficialmente nel 1949 all'interno dell'équipe diretta da Ambrogio Annoni. Dopo il 1958, anno dell'inaugurazione della prima porzione restaurata del complesso come sede dell'Università statale di Milano, Liliana Grassi diviene l'unica responsabile del progetto, ruolo che fra soddisfazioni e difficoltà la conduce sino alla consegna ufficiale del restauro, il 31 ottobre 1984.

Accanto all'impegno costante e appassionato dedicato alla Ca' Granda, altri progetti modellano l'attività professionale di Liliana Grassi. Risale al 1947 la proposta di restauro del palazzo comunale di Cremona elaborata con Alessandro Degani. Gli anni Cinquanta le offrono più occasioni per consolidare la sua esperienza e plasmare la creatività: nel 1953 la redazione, sotto la guida di Ambrogio Annoni, di alcuni progetti per il restauro della chiesa ravennate San Francesco innesca un produttivo abbrivio di studio, ricerca e progettualità. Il biennio 1954-1955 si contraddistingue per il progetto e la realizzazione dell'abitazione milanese di via Sismondi, per la partecipazione al

concorso dedicato all'ampliamento della biblioteca capitolare di Verona e, infine, per la realizzazione del monumento funebre per Edmondo de Magistris nel cimitero monumentale di Milano. Sono del 1956 lo studio per il restauro di Sant'Agata a Brescia e dell'anno successivo il completamento di una residenza all'interno del parco di Villa Doria e Stresa oltre all'ottenimento del terzo premio per il concorso di progettazione del palazzo milanese degli uffici comunali. Se l'incarico bergamasco del 1960 per la realizzazione di una casa di riposo per anziani presso villa Sommi Picenardi di Brembate di Sopra combina aspetti di restauro e di costruzione ex novo, la sistemazione della sede delle Assicurazioni Generali di Milano offre a Liliana Grassi la possibilità di sperimentarsi nella elaborazione di interni e di arredi. Il prosieguo degli anni Sessanta è dedicato prima ai lavori presso villa Serbelloni di Bellagio, in particolare al salone della Sfondrata e all'annessa costruzione seicentesca denominata Casa Rossa, poi si rivolge alla progettazione di un'area residenziale nella zona milanese di via Tolmezzo. Quest'ultimo progetto offre alla Grassi nuovi spunti per l'approfondimento della relazione fra antico e nuovo: il recupero dell'oratorio settecentesco di San Carlo alle Rottole le consente di analizzare il rapporto fra edilizia antica e progettazione nuova esprimendo un nuovo equilibrio realizzato attraverso lo studio e l'utilizzo di tecniche e forme della tradizione. Sulla stessa scia, negli anni seguenti si dedica al restauro dell'abside di Santa Maria Inconronata di Milano. Risale al 1976 il restauro dell'ex collegio Beccaria e dell'attiguo palazzo di via Lupetta, realizzato su incarico dell'Università di Milano, mentre sono del 1979 le proposte, mai realizzate, per un intervento di restauro in Canton Ticino rivolto alla chiesa dedicata a San Vittore in Muralto.

Negli anni Ottanta la sua attenzione è ancora dedicata al restauro, soprattutto in materia di edilizia religiosa: sino al 1985 progetta e dirige il recupero dell'oratorio di San Rocco a Trezzo sull'Adda e, contemporaneamente, si dedica alle chiese parrocchiali di Viggiù, di Assago e al progetto di recupero funzionale del Castello di Vigevano.

Nelle pubblicazioni curate e redatte da Liliana Grassi, obiettivi e riflessioni professionali si fondono con la docenza, vissuta come passione e missione. Accanto agli studi e agli articoli editi, primi fra tutti quelli sul trattato filaretiano, è notevole la quantità di ricerche mai pubblicate e dedicate, fra i vari temi, al Quattrocento e al barocco lombardo, al razionalismo settecentesco e a Camillo Boito, maestro del suo "maestro" Ambrogio Annoni.

Figura illustre e spigolosa, etichetta che si addice a lei come a molte personalità creative e apparentemente introversive, Liliana Grassi partecipa alla vita di molte associazioni e istituzioni della cultura lombarda, fra le quali l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, l'Accademia di San Carlo, l'ASS.I.R.C.CO. e la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali. Fra i riconoscimenti più importanti, Liliana Grassi riceve nel 1970 la medaglia d'oro di benemerita del Comune di Milano, seguita nel 1980 dall'Ambrogino d'oro e nel 1982 dalla medaglia d'oro della presidenza dell'Ospedale Maggiore di Milano e dal Premio nazionale dei Benemeriti della cultura e dell'arte del Lions Club milanese.

Il 10 agosto 1985, dopo una malattia dal decorso tanto rapido quanto imprevisto, Liliana Grassi scompare.

#### **Funzioni e occupazioni**

- Architetto

#### **Complessi archivistici**

---

- Grassi Liliana (/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/178) (1930 - 1985)

#### **Compilatori**

---

- Aggiornamento scheda: Paola Ciandrini (Archivista) - Data intervento: 30 novembre 2005

Link risorsa: <http://www.archimistaweb.polimi.it/groups/Polimi-ArchiviStorici/creators/10> (/groups/Polimi-ArchiviStorici/creators/10)

Credits Archivi Storici - Sistema Archivistico e Bibliotecario Politecnico di Milano (/groups/Polimi-ArchiviStorici/credits)

Complessi archivistici  
(/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds)

Soggetti produttori (/groups/Polimi-ArchiviStorici/creators)

Soggetti conservatori  
(/groups/Polimi-ArchiviStorici/custodians)

Profili istituzionali (/groups/Polimi-ArchiviStorici/institutions)

Profili documentari (/groups/Polimi-ArchiviStorici/document\_forms)

Progetti (/groups/Polimi-ArchiviStorici/projects)

## Fondo Liliana Grassi. Recupero della base dati pregressa (2013-2016)

**Tipologia d'intervento:** recupero - concluso

Nel 2005, su incarico della Biblioteca centrale di Architettura (Area Servizi Bibliotecari di Ateneo del Politecnico di Milano), l'inventario del fondo Liliana Grassi viene realizzato con il software Sesamo dalla Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria – CAeB di Milano (progetto e direzione lavori a cura di Paolo Pozzi; riordino e inventariazione a cura di Paola Ciandrini), con il contributo di Regione Lombardia, *Culture, Identità e Autonomie della Lombardia*.

Nel 2012, in seguito ai lavori di adattamento e conversione del file Sesamo curati in parte da Paola Ciandrini (Archivi Storici del Politecnico di Milano) e in parte da Regione Lombardia, la base dati è stata importata in Archimista per il suo recupero ai fini della pubblicazione *on line*. Nell'ambito del presente intervento, curato da Paola Ciandrini nel 2013 e completato nel 2015-2016, tutte le note sono state riportate nel campo *Nota dell'archivista*.

Contestualmente al recupero della base dati inventariale, nel 2015 è stata fatta, a cura di Sabrina Contu, una selezione di unità archivistiche per la realizzazione di riproduzioni in formato digitale da associare alle relative descrizioni della documentazione.

Per ogni serie archivistica le immagini a corredo delle unità selezionate sono volte a rendere la peculiarità e la ricchezza delle fonti documentarie che ne fanno parte, in relazione alle attività e agli interessi del soggetto produttore.

A ciascuna unità archivistica sono state associate una o più immagini, che la riproducono non integralmente ma nelle parti che la compongono (dall'unità nel suo aspetto esteriore ai sotto-fascicoli e gruppi di carte sciolte), con lo scopo di rappresentarne il contenuto attraverso gli elementi informativi presenti ad esempio all'esterno di una unità rilegata o sulla camicia che raccoglie un fascicolo di documenti (titoli, date, annotazioni e riferimenti di vario tipo) e attraverso immagini esemplificative di tipologie documentarie peculiari dell'archivio Grassi.

### Soggetti coinvolti

- Archivi Storici, Politecnico di Milano [promozione]
- Archivi Storici, Politecnico di Milano [realizzazione]

### Complessi archivistici

- Grassi Liliana (/groups/Polimi-ArchiviStorici/fonds/178) (1930 - 1985)

Link risorsa: <http://www.archimistaweb.polimi.it/groups/Polimi-ArchiviStorici/projects/6> (/groups/Polimi-ArchiviStorici/projects/6)

Credits Archivi Storici - Sistema Archivistico e Bibliotecario Politecnico di Milano (/groups/Polimi-ArchiviStorici/credits)